

→ **La scelta** Contratto per due anni. «È un giovane, legato alla storia e ai successi della società»

→ **Panchine & veleni** Zenga lascia il Catania e approda a Palermo. Gregucci all'Atalanta

La Juve ora corre in Ferrara Ciro, un uomo in bianconero

«Nemmeno pensavo di fare l'allenatore», confessa ora lui che la scelta è fatta. Ebbene sì, **Ciro** «il grande» approda alla guida della Juventus, tirato fuori dalla stessa storia della Juventus. È l'arrivo degli under 50...

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

Quando «Ciro il grande», con quell'approssimazione verso il cielo che distingue un certo ottimismo napoletano, torna verso casa, la leggerezza è la stessa mai perduta in vent'anni di calcio calpestati con semplicità. Un salto a Scampia, un appuntamento col fratello Vincenzo, nello staff di una scuola calcio edificata con Cannavaro a disposizione dei ragazzi del quartiere, un salto sul lungomare, in faccia al quale divenne uomo, nella breve primavera maradoniana in cui murali, feste e coppe conquistate, erano il pane quotidiano. Chissà che effetto gli farà, tornare al San Paolo da allenatore della Juventus, incoronato sul campo, nel breve volgere di due settimane di polemiche, rabbia e contestazioni, attraversando la linea d'ombra dell'eterna adolescenza e i fumogeni, col sorriso sfrontato di chi fin da bambino, vittima di una malattia che sembrava precudergli una corretta calcificazione delle ossa, aveva già incontrato il male di vivere.

UNA PUNTATA RISCHIOSA

Ora nei pomeriggi torinesi, pallidi e assorti, dovrà invertire la tendenza e dimostrare la bontà della scelta. «Non credevo neanche di diventare allenatore», ha confessato ieri. Non nuovissima alla promozione di quarantenni d'assalto capaci di tatuare un'epoca, soprattutto durante l'era bonipertiana (Trapattori, su tutti), la Juve ha effettuato una puntata rischiosa. Fidandosi delle impressioni, della «raccomandazione» pesante di Lippi (smentite parzialmente le ricostruzioni che



Ciro Ferrara, il nuovo allenatore della Juventus

volevano una staffetta obbligata con il viareggino nell'estate 2010, **Ciro** firma un biennale), del fideistico via libera di uno spogliatoio che in lui ritrova un compagno essenziale, abilissimo nel motivare senza cupezze. D'ora in poi parleranno i risultati e si vedrà se la promozione degli avventizi del '60, tendenza irreversibile divenuta dogma emulativo in A dopo i trionfi di Guardiola, gemmerà i propri frutti.

Alla saggezza si preferisce il coraggio. Al curriculum la freschezza. Sacchi fu un unicum invecchiato poi sulla propria giovinezza. Tramontano Galeone e Mazzone, resiste Papadopulo ma all'orizzonte brillano i neotorici. Leonardo, Giampaolo, Ballardini, Mazzarri, Di Carlo, Gregucci, im-

barcato proprio ieri con sorprendente soluzione a fari spenti dall'Atalanta. C'è abbondanza di under 50 e qualcuno, inevitabilmente, rimarrà

Storie siciliane

Zenga dice che è un sogno: ma la protesta del tifo monta...

disoccupato. Il mutamento però è epocale e non è difficile prevedere che trascinerà vivai e rose da domani improntate alla valorizzazione delle risorse interne. Rivoluzione e condizione obbligata di un pallone che arancia di fronte allo strapotere inglese o spagnolo. Linfa per la nazionale,

La nazionale di Lippi lancia Santon in una Pisa furente di rabbia

■ Bruno Giordano ha già lasciato la città. Sul nuovo Giordano Bruno, invece, certi tifosi del Pisa avrebbero un'idea. Intanto, evoluzione dei tempi, a Luca Pomponi, presidente di uno disgraziato centenario in cui al secondo finale della giornata conclusiva, la torre si è inclinata precipitando in terza serie, qualcuno ha spedito un proiettile. Vero. In busta chiusa. Implicito invito a levare le tende, immediatamente accolto. Il Pisa è in vendita. Otto milioni di euro per porre fine a un incubo che domenica scorsa ha visto una battaglia senza esclusione di colpi. Feriti, arresti, gambe rotte e denunce nella città di Lotta Continua e di Serantini, nei pressi dello stadio dedicato al vecchio padrone che comprava talenti, imprecava in diretta e spargeva sale sul terreno. Romeo Anconetani se ne è andato dieci anni fa. Solo qualche mese dopo l'ultima apparizione di una nazionale zoffiana, impegnata in uno scialbo pareggio con la Norvegia. Baggio, Totti e Maldini. Nostalgie.

La retrocessione, dopo la serie A sfiorata con Ventura, ha provocato una crisi di rigetto. Prevale una disillusione da riverberare sui tanti ragazzi di Lippi al primo ballo ufficiale. Si ondeggia tra voglia di diserzione e protesta. Barocca, ipotetica, sperimentale. La formazione chiamata a un'amichevole di passaggio con l'Irlanda del Nord tra la Confederations cup e l'estate, vedrà volti nuovissimi o quasi. Mascara, Foggia, Biagiotti, Pellissier, Rossi, Santon, un «predestinato», secondo il Ct. Per molti di loro il viaggio di andata coinciderà con la stagione di arrivo. Resterà un ricordo da conservare. Sullo sfondo, un'arena semivuota.

M.P.